

## SCENARI ITALIANI NELLE OPERE DI PIER VITTORIO TONDELLI.

di Morena Sericoli

Affascinata dall'esperienza del viaggio, centrale nella produzione letteraria di Pier Vittorio Tondelli, ho analizzato alcune città visitate e vissute dallo scrittore, fino a esserne considerate il punto di partenza per una più profonda comprensione della sua narrativa.

La sua propensione al viaggio, in quanto via di fuga, è una necessità che avverte fin da adolescente. Il luogo da cui tutto ha inizio e tutto ha fine è la sua città, Correggio; lo scrittore in *Camere Separate* la definisce il suo borgo<sup>1</sup>: durante la giovinezza se ne allontana, errando per l'Italia e per l'Europa, in età matura avverte la necessità di farvi ritorno.

Il desiderio di fuga, che in un primo momento costituisce la causa primaria dell'allontanamento, pervade l'intera produzione letteraria, dal suo romanzo d'esordio *Altri Libertini* a *Camere Separate*. Particolarmente rilevante risulta essere il rapporto con Roma e Orvieto, poiché permette di analizzare l'esperienza militare attraverso le opere che l'hanno trattata: *Il Diario del Soldato Acci* e *Pao Pao*.

In *Rimini* lo scrittore non si limita alla descrizione dello spazio in cui è ambientato il romanzo, ma pone attenzione ai miti a esso legati.

Infine i centri nevralgici della cultura italiana, Bologna e Firenze: la prima simbolo della formazione accademica e artistica dell'autore, la seconda considerata la "Capitale degli anni Ottanta", nonché città europea cui Tondelli si sente legato profondamente.

La produzione tondelliana ha origine da una fuga: Correggio è la realtà da cui l'autore si allontana, mosso dalla necessità di affermare la propria individualità.

L'atto di scrivere si rivela un valido mezzo di evasione, nonché fonte di un nuovo rapporto con il mondo reale, nella conversazione con Fulvio Panzeri affermerà:

"l'ho scelta in quanto era il mezzo più diretto"<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> P.V. Tondelli, *Camere Separate*, Bompiani, Milano, 1989, cit., p. 107.

<sup>2</sup> F. Panzeri - G. Picone, *Tondelli. Il mestiere dello scrittore*, Transeuropa, Ancona, 1994, cit., p.34.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Nelle prime opere il borgo non è lo spazio in cui lo scrittore si rispecchia: questo è il motivo che lo spinge ad allontanarsi dopo aver concluso il liceo, come lui stesso sostiene: “si aprì la possibilità di uscire dal paese e dalla provincia”<sup>3</sup>.

Il richiamo alla partenza e il desiderio di viaggiare sono motivi che riconducono all’infrazione delle regole imposte dalla società ordinaria, nonché i mezzi attraverso cui è possibile scoprire sé stessi. In *Altri Libertini*, che inaugura la prima produzione, l’evasione corrisponde all’erranza fisica dei personaggi: i libertini errano per il semplice gusto di farlo, come suggerisce l’espressione che conclude *Autobahn*, ultimo racconto del testo d’esordio: “ Col naso fiutate il vento, strapazzate le nubi all’orizzonte, forza, è ora di partire forza tutti insieme incontro all’avventuraaaa!”<sup>4</sup>.

In un secondo momento il desiderio di fuga diviene “profondo”, come la scrittura “interiore” usata dall’autore, che riprende la definizione proposta da Ingeborg Bachmann: “quella letteratura interiore in cui [...] gli eventi interiori assumono una valenza catastrofica”<sup>5</sup>.

Al centro delle opere tondelliane vi sono il *luogo* e il *nonluogo*, quest’ultimo è rappresentato dalla *strada*. Il percorso compiuto dai *libertini* è liberatorio e fine a sé stesso, episodico come la vita dei protagonisti del testo d’esordio del giovane scrittore.

Il solo termine ci riconduce a uno degli autori più stimati da Tondelli: Jack Kerouac, che ha influenzato non poco lo scrittore correggese, il quale se ne allontana in un secondo momento. Il percorso di Kerouac, sia letterario che esistenziale, si distingue da quello tondelliano per il suo *nonritorno*. Il suo viaggio potrebbe essere definito di “sola andata”. Tondelli si allontana dal suo borgo e per poi farvi ritorno; il vagabondaggio paradossalmente è il mezzo che lo ricongiunge al suo luogo natio.

Il viaggio *on the road* è una vera e propria costante in una generazione che ambisce al cambiamento. La meta è inconsistente ciò che conta è la strada, che simboleggia l’avventura e il *nonluogo* per eccellenza.

Nelle opere tondelliane è possibile cogliere le nozioni di *luogo*, quale spazio identitario e relazionale, e di *nonluogo*, che si contraddistingue per i connotati opposti.

<sup>3</sup> P. V. Tondelli, *Un Weekend Postmoderno*, Bompiani, Milano, 1990, cit., p. 129.

<sup>4</sup> P. V. Tondelli, *Altri libertini*, Feltrinelli, Milano, 1980, cit. p. 195.

<sup>5</sup> R. Carnero, *Lo spazio emozionale. Guida alla lettura di Pier Vittorio Tondelli*, InetrLinea, Novara 1988.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Marc Augè<sup>6</sup> asserisce che lo spazio del viaggiatore è “archetipico”, in quanto *nonluogo*. Le strutture della nostra società sono adibite al transito; gli spazi transitori non hanno storia e non forniscono identità alcuna. Dai *nonluoghi* hanno origine le *nonidentità*, costruite su spaesamento e contrattualità solitaria.

Tondelli descrive percorsi autostradali, stazioni di servizio e ferroviarie, ossia *nonluoghi* dove ambienta i suoi romanzi, l'attraversamento di tali spazi genera l'anonimato, una delle cause scatenanti dei continui spostamenti dell'autore.

La provincia rappresenta al contempo due concezioni di spazio contrapposte tra loro: da un lato la staticità, risulta bloccata nel proprio perbenismo soffocante, dall'altro lo sperimentalismo.

La staticità è combattuta attraverso il movimento: la fuga. Questa può essere sia fisica, ovvero resa attraverso uno spostamento fisico dei personaggi, che mentale, ossia per mezzo di droghe, musiche e testi.

In tutti i racconti di *Altri Libertini* si assiste a uno spostamento; in *Postoristoro* è illecito, in *Mimi e Istrioni* è vagabondaggio, in *Senso Contrario* è un *folle volo* che lancia i libertini su una o Cinquecento sgangherata. I racconti che più esprimono quanto affermato sono senza dubbio *Autobahn* e *Viaggio*, il primo è una chiara rappresentazione del viaggio verso il nord, emblematico racconto che riproduce il bisogno di libertà, il secondo ritrae l'inconsistenza della meta da raggiungere.

Tondelli assorbe e rielabora i temi della Beat Generation senza aderire ad alcun stereotipo. Agli spazi americani, proposti da Kerouac, l'autore emiliano contrappone l'Italia e la provincia, producendo così una letteratura autentica originata dall'autobiografismo più intimo.

Al desiderio di separazione dal proprio *luogo* coincide il ritorno, poiché la propria terra richiama i propri figli con il suo odore, che offre la consapevolezza delle proprie origini.

I personaggi dei romanzi tondelliani, riflettono l'ascesi compiuta dall'autore, dall'erranza vissuta come bisogno di evasione in giovane età, a quella più consapevole e profonda della maturità.

Nel suo ultimo romanzo l'autore intende far viaggiare il protagonista, suo alter ego, affinché elabori il dolore provocato dalla perdita della persona amata. Il suo vagabondaggio termina nella terra di origine: “la terra lo chiama a sé e lo invita a raccogliersi”. Il suo ritorno così coinci-

---

<sup>6</sup> M. Augè, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthiera, Seuil, 1993.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

de con la presa si coscienza per cui la distanza tra lui e il suo borgo, tra lui e i suoi “vecchi compagni” è ormai incolmabile. Anche la stanza in cui è cresciuto non la sente più propria: “non è più in un certo senso, quella in cui ha abitato per vent’anni [...] lui non c’è più tra quelle pareti”<sup>7</sup>.

La separazione dalla propria terra è raffigurata nel distacco tra Leo e i suoi genitori, accentuato dall’immagine del tavolo da pranzo, da sempre simbolo di condivisione, qui espressione di estrema solitudine: Leo mangia solo, mentre il padre è sul divano, totalmente assente e indifferente, e la madre si appresta a raccontare le ultime “chiacchiere” del paese.

Al termine del suo viaggio, lo scrittore, afferma che in realtà non si è mai davvero separato da Correggio. Secondo Antonio Spadaro alla base della necessità di partire vi sarebbe la bramosia di avventura, simile a quella dell’eroe omerico, l’autore stesso paragona il suo rapporto con Correggio a quello di Ulisse con Itaca.

Questa terra è una madre che non ti disereda mai. Puoi andare ovunque, vivere lontano per anni, ma sai che la tua casa è là. Me ne sono reso conto viaggiando e stando lontano [...]. Le radici rimangono dentro.<sup>8</sup>

Diverso è il rapporto che lega Tondelli a Roma e Orvieto, il cui approfondimento equivale a trattare la sua esperienza militare, presente in *Pao Pao* e *Il diario del Soldato Acci*. Lo scrittore è tra i pochi ad aver affrontato con successo il tema della vita in caserma, divisa in due periodi: Orvieto e Roma.

Tale divisione coincide con due differenti approcci allo spazio-caserma: nella prima parte è vissuto come una vacanza, in cui sono assenti responsabilità e decisioni inerenti al futuro prossimo. In questa fase il protagonista vive il presente, aprendosi alla occasioni della vita, rapide e frammentarie. L’allontanamento da Orvieto, inizialmente rinominata Orvietnam, simboleggia lo sradicamento dal suo luogo di origine, nonché prefigurazione dell’addio finale.

Il servizio militare agisce nell’animo dell’io e l’amicizia, vissuta intensamente, è il motore che spinge verso nuove.

A Roma, dove ha luogo la seconda fase dell’esperienza militare, il protagonista vive storie sentimentali che spostano l’attenzione dalla caserma all’esterno, determinando una percezione del

<sup>7</sup> P.V. Tondelli, *Camere Separate*, in *Opere*, Vol.I, Bompiani, Milano 2001, cit., pp. 1013-1014.

<sup>8</sup> N. Fangareggi, *Tondelli sbarca a Rimini*, “Gazzetta di Reggio”, 24 maggio 1985.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tutto nuova dello spazio-caserma: questa infatti è identificata come ambiente di alienazione e sofferenza; la naja non è più occasione di incontri ma compromette i rapporti con l'esterno.

Bologna e Firenze sono i centri nevralgici della cultura italiana, fondamentali per la formazione letteraria dell'autore. A Bologna l'autore segue i corsi di Gianni Celati e Umberto Eco, il quale, durante un esame, individua subito il suo talento letterario. In *Trip Satánico*, un articolo pubblicato nel 1982 su "Linus", l'autore analizza la *fauna* bolognese degli anni Ottanta. In questo periodo Tondelli frequenta Andrea Paziienza e Francesca Alinovi, i due massimi rappresentanti della Bologna postmoderna. Il primo è "cantore dell'universo giovanile" attraverso le sue tavole, *Le Straordinarie avventure di Pentotal*, la seconda è "sacerdotessa" della Bologna alternativa, ma entrambi moriranno prematuramente a causa dei loro eccessi, come lo stesso Tondelli ricorderà.

Firenze è "la Capitale degli anni Ottanta" dove convivono passato, presente e futuro; la dimostrazione di questo equilibrio è il centro, ossia il cuore pulsante della cultura millenaria, che è ancora individuabile nella città. La selettività ha contraddistinto questo capoluogo nell'ambito artistico, in quanto è dotato di spazi che permettono agli artisti di esprimersi in totale libertà. La postmodernità in questo scenario, secondo Tondelli, risiede nella commistione dei linguaggi e nella coesione di diverse esperienze, che ne fanno un "laboratorio in itinere"<sup>9</sup>. Firenze è il fulcro di una nuova accoglienza, questo è il motivo per cui l'autore correggese la considera una città europea cui è concesso spazio alle istanze europee. Le cause del legame che lo scrittore instaura con questa città sono da ricercare nel sentimento di estraneità che questa città dona.

Fin dal titolo del romanzo pubblicato nel 1985, lo scrittore si propone come osservatore dello scenario e dell'immaginario collettivo legati a Rimini. In *Rimini come Hollywood*, sezione di *Un Weekend Postmoderno*, Tondelli illustra come hotel, vie, spiagge e discoteche siano mitizzati. La città risulta essere uno specchio dei mutamenti subiti nel corso degli anni, come il perduto Grand Hotel dove si può rintracciare il fascino perduto dell'albergo di lusso. Tondelli propone una nuova lettura della città, che è a tutti gli effetti la vera protagonista.

L'intenzione dell'autore è quella di restituire fedelmente il ritratto spettacolare di una delle "città della notte" ponendo attenzione alle immagini, le luci e i paesaggi, attraverso il ritmo e gli impulsi luminosi intermittenti.

---

<sup>9</sup> Cfr. F. Panzeri, *Una movida italiana*, in *Un weekend postmoderno. Firenze e il Tenax negli anni '80*. A. Bellocchi, B. Casini, G. Cauteraccio, E. De Pascale (a c. di), Aida Edizioni, Firenze 2003, pp. 18-20.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Il romanzo presenta una struttura ben studiata, il suo punto di forza è la mappa della città: nulla è lasciato al caso, la topografia della città viene disegnata su un cartellone, che lo scrittore appende nel suo appartamento.

Rimini è questo il grande affresco dell' Italia degli anni Ottanta.<sup>10</sup>

In questo romanzo è rappresentata la precarietà emotiva degli anni Ottanta, ponendo in evidenza le inconsistenze di anni vissuti all'insegna della trasgressione. La descrizione della riviera romagnola diviene il simbolo per raccontare le contraddizioni di un decennio. Da questo ritratto si evince che lo scenario proposto ha un'anima che lo scrittore tenta di rivelare: la sua importanza risiede nello scenario rappresentato, ambiguo per certi versi, poiché da questo possono satire letture molteplici. Lo spazio narrativo è il risultato della combinazione di elementi fantastici e concreti: "[...] è qualcosa che si muove secondo ritmi dati da tensioni interne, proprie dello scrittore, ma anche dalla pressione esterna, dal mondo in cui si cala la storia che lo scrittore vuole narrare"<sup>11</sup>.

Per l'attenzione con cui Tondelli ha curato i dettagli della città, fino a rappresentarne la topografia, potremmo sostenere che lo scrittore fa della concretezza descrittiva l'elemento principale della narrazione.<sup>12</sup>

Nella produzione tondelliana i protagonisti dei romanzi narrano gli equilibri perduti e ritrovati dall'autore, poiché attraverso la scrittura, che è viaggio, egli ritrova sé e il *suo borgo*, non ne sarà mai abbastanza lontano per non sentirne l'odore. Si tratta: "[...] della nebbia fruttata del primo inverno che sa ancora di vino e di mele, oppure del fieno tagliato che sta essiccando nella calura d'agosto, o ancora quello della fioritura o del concime sparso nei campi"<sup>13</sup>.

La testimonianza del legame mai infranto con la sua terra di origine è già presente in uno dei racconti del romanzo d'esordio, *Viaggio*, che si conclude con l'emblematica frase:

<sup>10</sup> S. Tonchi, *Ipotesi romanzesche sul presente*, in *Opere*, Vol. II, Bompiani, Milano, 2001.

<sup>11</sup> Maria R. Cutrufelli, *Le mie città*, in *Roma Noir 2011. Le città nelle scritture nere*, E. Mondello (a c. di), RobinEdizioni, Roma, 2011, cfr., p. 107.

<sup>12</sup> Cfr. E. Mondello, *RomaNoir2011, Le città delle scritture nere*, RobinEdizioni, Roma, 2011, pp. 16-55.

<sup>13</sup> Pier V. Tondelli, *Abbandono. Racconti egli anni Ottanta*, Bompiani, Milano 1993, cit., p. 152.

Non importa... sulla mia terra ciò che sono mi aiuterà a vivere.<sup>14</sup>

## BIBLIOGRAFIA

M. Augè, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthiera, Seuil, 1993.

Maria R. Cutrufelli, *Le mie città, in Roma Noir 2011. Le città nelle scritture nere*, E. Mondello (a c. di), RobinEdizioni, Roma, 2011.

E. Mondello, *RomaNoir2011, Le città delle scritture nere*, RobinEdizioni, Roma, 2011.

---

<sup>14</sup> Pier V. Tondelli, *Altri Libertini*, Feltrinelli, Milano, 1980, p. 109.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Cfr. F. Panzeri, Una movida italiana, in *Un weekend postmoderno. Firenze e il Tenax negli anni '80*. A. Bellocchi, B. Casini, G. Cauteraccio, E. De Pascale (a c. di), Aida Edizioni, Firenze, 2003.

Pier V. Tondelli, *Altri Libertini*, Feltrinelli, Milano, 1980.

Pier V. Tondelli, *Pao Pao*, Feltrinelli, Milano, 1982.

Pier V. Tondelli, *Rimini*, Bompiani, Milano, 1985.

Pier V. Tondelli, *Camere Separate*, Bompiani, Milano, 1989.

Pier V. Tondelli, *Rimini*, Bompiani, Milano, 1986.

Pier V. Tondelli, *Opere vol. I*, (a c. di) F. Panzeri, Bompiani, Milano 2001.

Pier V. Tondelli, *Opere vol. II*, (a c. di) F. Panzeri, Bompiani, Milano 2001.